

Diretto da Alain Gsponer

Heidi

Sceneggiatura di Petra Volpe

Tratto dai romanzi di Johanna Spyri

Con

Anuk Steffen

Bruno Ganz

Isabelle Ottmann

Quirin Agrippi

Katharina Schüttler

Hannelore Hoger

Maxim Mehmet

Peter Johmeyer

Jella Haase

E molti altri...

DURATA: 115 minuti

SINOSI

Heidi, una bambina rimasta orfana, trascorre i giorni più felici della sua infanzia con il nonno Almöhi, un tipo eccentrico che vive isolato da tutti in una baita sulle montagne svizzere. Insieme al suo amico Peter, Heidi si occupa delle capre di Almöhi, godendosi la libertà tra le montagne. Ma questa epoca spensierata si interrompe bruscamente quando Heidi viene condotta a Francoforte da sua zia Dete. L'idea è di farla vivere con la famiglia del ricco signor Sesemann e di farla diventare una compagna di giochi per Klara, la figlia di Sesemann, costretta su una sedia a rotelle. Allo stesso tempo Heidi potrà imparare a leggere e a scrivere sotto la supervisione di una severa governante, la signorina Rottenmeier. Nonostante le due ragazzine diventino subito amiche, e la nonna di Klara faccia sbocciare in Heidi una passione per i libri, la nostalgia per le montagne e per Almöhi diventa ogni giorno più forte...

HEIDI è stato prodotto da Uli Putz e Jakob Claussen per la Claussen+Putz Filmproduktion (*Krabat, Jenseits der Stille-Beyond Silence*), e da Reto Schaerli e Lukas Hobi per Zodiac Pictures (*Stationspiraten- Bold Heroes, Achtung, fertig, WK!- Ready, steady, Ommm!*), in co-produzione con STUDIOCANAL Film GmbH.

Si tratta della seconda collaborazione tra i produttori e il regista Alain Gsponer, dopo *Un fantasma per amico*, il film di successo tratto dal libro per bambini di Otfried Preußler.

STUDIOCANAL sarà anche il distributore mondiale di HEIDI.

HEIDI è stato sostenuto da FilmFernsehFonds Bayern, Mitteldeutsche Medienförderung, Filmförderungsanstalt, Deutscher Filmförderfonds, l'Ufficio federale per la cultura, la Zurich Film Foundation, Schweizer Radio und Fernsehen (SRF), Radiotelevision Svizra Rumantscha, Teleclub, i cantoni dei Grigioni e di Lucerna, Suissimage e il Programma MEDIA.

NOTE DI PRODUZIONE

TI SORRIDONO I MONTI

Le origini del progetto

E' davvero un'impresa difficile trovare qualcuno che non abbia un qualsiasi ricordo o un legame con "Heidi". Ad alcuni viene subito in mente la celebre canzone di Gitti ed Erika, che ha accompagnato la trasmissione della serie televisiva giapponese realizzata dal gigante dell'animazione Hayao Miyazaki negli anni '70: "Ti sorridono i monti!"

Ad altri viene da pensare a Shirley Temple, ad altri ancora all'adattamento svizzero degli anni Cinquanta, considerato un classico della cinematografia tedesca del dopoguerra. Per alcuni, l'associazione immediata è con l'idea di un perfetto idillio montano. Nomi come quello di Peter, Almöhi o della signorina Rottenmeier ronzano nella testa di molti. Altri ricordano l'incanto dei romanzi senza tempo di Johanna Spyri, che ha dato vita ad "Heidi" nella seconda metà del XIX° secolo.

Questa molteplicità di immagini diverse può essere, in un certo senso, una maledizione: ciascuno ha una propria opinione su Heidi. D'altro canto, la sua immediata riconoscibilità è una benedizione: non c'è bisogno di spiegare a nessuno cosa o chi sia "Heidi"; la sua storia è senza tempo e i temi che tratta non hanno perso la loro attualità.

Questa è anche la ragione principale per la quale le avventure dell'orfanelle svizzera, strappata alle sue montagne dei Grigioni e spedita in una famiglia borghese di Francoforte, può continuare ad essere raccontata più e più volte.

Reto Schaerli e Lukas Hobi della società di produzione Zodiac Pictures di Zurigo, hanno cominciato ad occuparsene sette anni fa.

"Come molti svizzeri, conosco benissimo la storia di 'Heidi', ma non avevo mai letto i romanzi", confessa Lukas Hobi. "La nostra generazione ha acquisito familiarità con questa storia attraverso i film e la televisione. Quando ho letto i libri, me ne sono innamorato. Ho avuto l'impressione di non aver visto nei film quello che avevo appena letto. Da questa scoperta è nato il progetto". Reto Schaerli aggiunge: "Qui in Svizzera distinguiamo tra gli adattamenti realizzati qui e quelli fatti all'estero. Lo scenario in cui si svolge la storia è per noi fondamentale. La società e la povertà della Svizzera descritte dalla Spyri sono qualcosa di molto specifico, nonostante il tema della storia sia universale. L'ultimo adattamento classico realizzato in Svizzera è di molto tempo fa. E' stato girato in bianco e nero all'inizio degli anni Cinquanta. Per cui non avevamo la percezione che gli adattamenti fossero già troppi".

Tuttavia Schaerli aggiunge: "Ma dovevamo porci la domanda di come rendere questo progetto diverso dagli altri. Ne abbiamo discusso in modo approfondito con la sceneggiatrice Petra Volpe, coinvolta nel progetto fin dall'inizio e determinante nella definizione dello stile del film. E' emerso subito un approccio comune, in fondo banale: volevamo rendere giustizia ai romanzi. Questo per noi significava, pur mantenendo lo spirito della Spyri, modernizzare quelle parti che, nei libri apparivano datate e legate alla loro epoca". E Lukas Hobi afferma: "Il nostro obiettivo era quello di realizzare un film nel modo in cui Johanna Spyri avrebbe voluto per un'epoca come la nostra. E che le farebbe dire, se potesse vederlo: 'Proprio così. Esatto'. Era questa la nostra ambizione".

Così, secondo Schaerli, il nuovo film su HEIDI è diverso dalle precedenti produzioni svizzere: "Il primo adattamento svizzero del 1952 è pesantemente influenzato dall'atmosfera del dopoguerra e da come la Svizzera era percepita dagli altri Paesi. Su questo piano si distaccava molto dal romanzo. La Spyri era molto più ambivalente. E dava molto più credito ai bambini; i suoi personaggi sono pieni di forza emotiva. Nel libro aveva descritto i personaggi e la loro epoca in modo molto serio, ma di questo aspetto non ne è rimasta traccia in nessuno dei film contemporanei per bambini girati in lingua tedesca. Noi abbiamo deciso di restare più fedeli al romanzo, tenendo conto di tutti questi aspetti. Avevamo quindi un'idea molto precisa e chiara sulla quale basare il nostro lavoro: dovevamo semplicemente far sempre riferimento al libro".

L'ADATTAMENTO DEI ROMANZI

Petra Volpe e Alain Gsponer salgono a bordo

Petra Volpe ha cominciato a scrivere all'inizio del 2009. Studiare i romanzi originali di Johanna Spyri è stato fondamentale per lavorare al materiale. "All'inizio, come base di partenza per il film, abbiamo preso in considerazione entrambi i libri – 'Heidi's Lehr- und Wanderjahre' ('Gli anni di formazione e di peregrinazioni di Heidi') del 1879 e 'Heidi kann brauchen was es gelernt hat' ('Heidi può servirsi di ciò che ha imparato') del 1880", ricorda Hobi. "Abbiamo cominciato a vedere Heidi, questa ragazzina un po' selvaggia e fuori dagli schemi, come un personaggio estremamente interessante. E ne abbiamo tenuto conto al momento del casting. Non volevamo una bimba dolce e graziosa, ne volevamo una un po' scatenata. Heidi è una ragazzina con un carattere unico, in grado di resistere alle regole e alle gerarchie".

A quel punto Claussen e Putz si sono aggiunti come coproduttori tedeschi. I produttori si erano già incontrati e avevano collaborato per *Un fantasma per amico* (2013), e si sono subito accorti di andare nella stessa direzione. Racconta Hobi: "Ci siamo resi immediatamente conto che HEIDI non avrebbe potuto essere finanziato dalla sola Svizzera, perché il mercato svizzero è troppo piccolo, e di conseguenza anche i nostri potenziali sponsor lo sarebbero stati. Così abbiamo cercato una soluzione che ci permettesse di dare un profilo internazionale al progetto, senza perderne il controllo".

Quando Claussen pensa ad "Heidi", pensa soprattutto all'adattamento svizzero del 1952 che ha resistito fino ad oggi: "I realizzatori di quell'adattamento avevano fatto uno sforzo per restare il più possibile fedeli all'originale di Johanna Spyri, prendendolo sul serio quanto più possibile. Non per niente nel corso dei decenni il film è diventato quel classico di riferimento per famiglie (soprattutto famiglie giovani) che alla gente piace ricordare o condividere con i propri figli. E questa è diventata anche la nostra ambizione. Perciò ci siamo chiesti: come realizzare un classico del XXI° secolo?"

Il suo socio Uli Putz aggiunge: "Per principio prendiamo sempre sul serio gli adattamenti dai classici della letteratura. E' una gioia produrre un film che sarà visto per molti anni a venire e che ha il potenziale per diventare un classico. Jakob ed io non abbiamo paura di assumerci questo compito, rimanendo più fedeli possibile al testo originale. Ed è una grande soddisfazione quella che proviamo quando ci riusciamo. Con HEIDI è ovviamente molto difficile essere all'altezza delle aspettative del pubblico, perché si tratta di un pubblico estremamente eterogeneo".

In effetti all'inizio Jakob Claussen era un po' titubante perché riteneva che troppe cose sarebbero potute andare storte. Ma allo stesso tempo era affascinato dal materiale. "Ho sempre pensato che l'idea di un remake fosse geniale", afferma. "Nel mondo ci sono pochi miti che resistono per così tante generazioni e che sono universalmente conosciuti come 'Heidi'. Più ci addentravamo nei romanzi della Spyri, più capivamo perché questa storia è senza tempo. Perché certamente contiene gli archetipi di alcuni sentimenti e di alcuni rapporti che riguardano le persone oggi come tanto tempo fa. Parla di casa, di amicizia, di famiglia, di amore e di indipendenza, anche di persone giovanissime. Racconta di grandissime emozioni, di fedeltà e di legami familiari. Tutti questi temi sono importanti oggi come lo erano 100 anni fa".

Gli incarichi per i diversi compiti sono stati equamente suddivisi. "In parte ci siamo suddivisi le riprese secondo i territori. Lukas e Reto hanno seguito principalmente le riprese in Svizzera, mentre Uli ed io eravamo responsabili soprattutto delle riprese in Sassonia-Anhalt e in Turingia. I diritti per tutto il mondo – ad eccezione della Svizzera – fanno capo a STUDIOCANAL. Hanno dimostrato talmente tanto entusiasmo per il progetto da assumersi la responsabilità della sua distribuzione nel mondo. Per noi è stata una cosa fantastica perché così ci siamo potuti concentrare di più sul nostro lavoro".

A riprese già iniziate, hanno cominciato a cercare il regista giusto. "Alain Gsponer era la scelta migliore", afferma Reto Schaerli, "perché aveva già dimostrato le sue qualità nel girare film per bambini con *Un fantasma per amico*, e la nostra esperienza con lui era stata ottima. Ma era anche la scelta migliore perché riesce a gestire equilibri difficili: è un regista attento ai contenuti, ha una grande sensibilità che gli consente di realizzare storie con grande precisione, lavorando meticolosamente anche con gli attori, ed è molto esigente. Allo stesso tempo, è molto preparato sul piano tecnico. Questo aspetto era molto importante per il materiale che avevamo. Dovevamo lavorare con attori non professionisti e animali, ma anche con attori di grande esperienza; dovevamo girare in alta montagna ed essere flessibili per rispondere ai cambiamenti meteorologici, che ci hanno giocato diversi brutti scherzi. Alain doveva rispettare e far emergere lo spirito e la compostezza della sceneggiatura della nostra Petra Volpe. Ci è riuscito perfettamente".

Jakob Claussen aggiunge: "Alain è bravissimo, meticoloso e un compagno di lavoro speciale e ha assunto il suo ruolo dopo averci riflettuto. Abbiamo sempre preso seriamente in considerazione le sue idee e, insieme, abbiamo cercato di risolvere qualsiasi incertezza. Alain ha anche infuso nel lavoro dei forti sentimenti personali, visto il suo background familiare ed essendo nato in Svizzera, cosa che noi, da tedeschi, non avevamo considerato affatto. Perché bisogna rendersi conto che 'Heidi' è davvero un elemento primario del patrimonio culturale svizzero. E' il brand più importante che la Svizzera ha da offrire, e tutto il mondo è interessato ad 'Heidi'. Perciò questo adattamento ha rappresentato per Alain una sfida molto speciale".

CONQUISTARE I CUORI

Gli attori bambini del film

La ricerca di attori giusti, soprattutto della protagonista, è stata molto importante. Jakob Claussen ricorda: "Doveva essere una ragazzina in grado di conquistare i cuori". Il team del film si è imbattuto in Anuk Steffen all'inizio delle ricerche, come afferma Lukas Hobi: "Incredibilmente abbiamo trovato Anuk Steffen molto presto ma abbiamo continuato a tenere aperte altre opzioni per molto tempo. Tuttavia, dopo alcuni mesi, siamo tornati da Anuk".

"Anuk poteva farlo": è questa l'opinione decisa di Bruno Ganz, che ha recitato al suo fianco nei panni di Almöhi. "E' una ragazzina speciale. E' molto sveglia, intelligente, incredibilmente comunicativa e ha una enorme sensibilità. E poi - wow - torna ad avere nove anni. E' affascinante".

E com'è lavorare con un'attrice di appena nove anni? "Non è solo il fatto che sia una bambina, ma anche che si tratti di una non professionista", dice Ganz. "All'inizio non hai aspettative e non sai se riuscirà a farlo. Alain le diceva delle cose, che quasi sempre lei ascoltava soltanto, facendo solo raramente delle domande - e poi arrivava sul set e faceva la sua parte. E quasi sempre funzionava. E' fenomenale".

"Mi piacerebbe avere un'amica come Heidi", dice Anuk Steffen. "Non solo perché la interpreto. In realtà ci somigliamo in molte cose. Heidi è spesso scatenata come me, ma riesce anche a stare buona e ad ascoltare". La piccola attrice svizzera descrive così il suo ruolo: "Heidi è una ragazzina allegra, che accetta tutti per quello che sono. Ama la libertà e trova nelle montagne tutto quello di cui ha bisogno: i prati, gli amici, gli animali e, soprattutto, una casa". Ad Anuk sono piaciuti in particolare i giorni trascorsi a girare in montagna: "E' stato fantastico tornare indietro nel tempo, stare all'aria aperta e girare con tutte quelle capre. E ovviamente è stato divertente recitare con Bruno Ganz".

A differenza di quella per Heidi, la ricerca per Peter è stata molto breve. "Quando abbiamo incontrato Quirin Agrippi abbiamo capito subito di volerlo nel ruolo", racconta Jakob Claussen. "E' molto speciale, credibile e gentile. Nonostante continuassimo a cercare pensando che altrimenti ci saremmo resi le cose troppo facili, continuavamo ad avere in mente lui". Quirin deve ringraziare i suoi compagni di classe per i provini: "Mi hanno detto subito che somigliavo a Peter e che avrei dovuto candidarmi. Così sono andato a fare i provini".

UN ATTORE LEGGENDARIO PER IL RUOLO DI ÖHI

Bruno Ganz entra a far parte del cast

La produzione ha messo a segno un vero colpo, riuscendo a coinvolgere l'attore svizzero Bruno Ganz per il ruolo di Almöhi. "Se pensi ad Öhi in Svizzera, non ci metti molto a farti venire in mente Bruno Ganz", spiega Reto Schaerli. "E' la cosa più logica. Ma all'inizio non osavamo proporglielo perché temevamo che non fosse interessato. Poi ci siamo fatti coraggio e gli abbiamo spedito la sceneggiatura. Sorprendentemente abbiamo ricevuto subito una risposta positiva. Dopo di che non è mai più stato messo in discussione. Eravamo felici".

A Bruno Ganz è piaciuto molto prepararsi per il ruolo di Almöhi, che comporta degli aspetti molto fisici: "Per interpretare Almöhi devi diventare un vero montanaro: mungere le capre, tagliare la legna come si faceva un tempo e falciare l'erba sui pendii ripidi delle montagne. Tutta roba fisica - e mi piace. Da bambino venivo mandato spesso in campagna e so da dove viene il latte; ma sulle Alpi è tutta un'altra faccenda".

Il celebre attore dice di "Heidi": "E' un simbolo nazionale. E' bello che la Svizzera non sia nota solo per prodotti come la cioccolata o il formaggio, oppure per cose più sospette come le banche. Siamo conosciuti anche per questa ragazzina che sta a duemila metri sulle montagne, che ama le capre e ama correre all'aperto. Heidi è un'eroina. Una personcina

incredibile. E' forte e non ha paura di niente. E' una ragazzina che non si fa abbattere. Qualcuno che i bambini possono ammirare".

Bruno Ganz ha anche una risposta al perché questa storia non invecchi: "Johanna Spyri ha colto in 'Heidi' alcuni nodi centrali che chiaramente toccano le persone di diverse parti del mondo. Fondamentalmente si tratta della ricerca di una casa, della propria identità o, per metterla in modo più moderno, della ricerca di un luogo in cui essere se stessi e dove si è felici di stare, un luogo in cui sentirsi pienamente realizzati".

I produttori sono molto orgogliosi anche degli altri attori coinvolti, come dice Jakob Claussen: "Hannelore Hoger nel ruolo di Nonna Sesemann aveva un compito drammaturgico molto delicato da svolgere per come è stato scritto da Petra Volpe. E' per Heidi un'ancora emotiva molto importante a Francoforte; le dà qualcosa che le servirà in futuro, come il consiglio di scrivere da sola le proprie storie. E' un'efficace contraltare a Bruno Ganz. Peter Lohmeyer interpreta Sebastian, il domestico che nella versione degli anni Cinquanta era interpretato da Theo Linggen. Insieme alle nostre direttrici del casting, Corinna Glaus in Svizzera e Daniela Tolkien in Germania, abbiamo messo insieme il cast con grande attenzione e dedizione. Jella Haase nei panni di Tinette dà al suo personaggio un carattere nuovo, visto che è conosciuta come una giovane attrice moderna. E Klara è meravigliosamente interpretata da Isabelle Ottmann, un dolce angelo biondo che contrasta con Heidi, la scatenata bambina delle montagne. Katharina Schüttler ci ha veramente colpiti con la sua interpretazione. Ha tirato fuori un registro personalissimo e uno speciale linguaggio del corpo per il ruolo dell'odiosa governante, la signorina Rottenmeier".

ALLA RICERCA DI UN MONDO INCONTAMINATO E DI AUTENTICITA'

Le location per il film

"La vita da quelle parti era estremamente dura alla fine del XIX° secolo, quando la Spyri scrisse i romanzi", dice Bruno Ganz. "Ma questo si capirà meglio guardando questo film di quanto non si potesse percepire guardando il film in bianco e nero degli anni '50, per quanto bello fosse". Perché la produzione si è impegnata al massimo nella riproduzione precisa dei dettagli e nella ricerca di autenticità, e la ricerca delle giuste location si è trasformata perciò in una faccenda molto lunga.

Racconta Lukas Hobi: "Il punto chiave della ricerca in Svizzera era trovare la baita alpina. Volevamo che fosse nella regione da cui viene Heidi, che fossero le Alpi nei Grigioni o vicino a Bad Ragaz nel Sarganserland. Abbiamo esplorato davvero molti posti diversi. Il nostro responsabile per la ricerca adesso conosce letteralmente tutte le baite dei Grigioni". Allo stesso tempo però hanno fatto riferimento anche ai film precedenti, scegliendo, per esempio, lo stesso paesino del film del 1952 – in parte perché la gente lo ricorderà, in parte perché il villaggio di Latsch è stato preservato interamente com'era, come spiega Hobi.

Uno dei problemi specifici da affrontare era proprio relativo alla supposta natura da idillio della Svizzera verde, che non è più così incontaminata come si potrebbe pensare. "E' davvero incredibile", osserva Hobi. "Passeggi sulle montagne svizzere e ti godi uno splendido panorama, ma quando guardi le registrazioni del film resti sorpreso da quanti cavi, ski-lift e strade spuntino sullo sfondo. Per cui alla fine è stato necessario operare un sacco di ritocchi". Aggiunge Uli Putz: "Il pubblico di oggi non ammette errori; è ormai viziato dalle produzioni americane. Così HEIDI ha richiesto molti VFX: nessuno se ne accorgerà perché non sono effetti speciali in senso tradizionale: solo piccole modifiche ai tetti, cambiamenti alle facciate o cancellazione dei cavi dalle ferrovie. E l'imponente, sfavillante panorama alpino non deve essere rovinato da campi che sono stati falciati da falciatrici elettriche. Tutto questo gioca un ruolo importante".

Altrettanto meticolosa è stata la ricerca dei luoghi per le riprese in Germania. "Nei romanzi di Johanna Spyri la villa dei Sesemann è a Francoforte", dice Jakob Claussen. "Ma la Francoforte di oggi non corrisponde più per niente alla sua immagine storica. Dato che avevamo già girato a Quedlinburg e Wernigerode per *Un fantasma per amico*, e sapevamo che ci sono molti edifici storici restaurati in Sassonia-Anhalt e in Turingia, abbiamo condotto la nostra ricerca per una Francoforte storica in modo mirato, in quella direzione". Il team di produzione ha trovato ciò che cercava a Quedlinburg, Halberstadt e Altenburg.

Un'eguale energia e la stessa passione sono state impiegate per la realizzazione dei set. "L'autenticità era la priorità non solo nell'adattamento del testo ma anche, ovviamente, per i set, i costumi e il trucco", sottolinea Lukas Hobi. "Sebbene Johanna Spyri non indichi un anno preciso, sappiamo che era in vacanza a Bad Ragaz negli anni 1850-60 e che da lì ha tratto ispirazione. Ecco perché ci siamo impegnati a fondo per assicurarci che tutto ciò che appare sullo schermo provenisse dal XIX° secolo". Qualsiasi dettaglio è stato preso in considerazione, come sa bene il produttore: "Nel paese di Latsch, per esempio, ci siamo sforzati di eliminare qualsiasi elemento moderno, il che significa qualunque cosa risalente ai primi anni del XX° secolo, fino ad oggi. Il pubblico avrebbe dovuto provare la sensazione di fare un viaggio indietro nel tempo, sia sulle montagne svizzere che a Francoforte".

LA PIPPI CALZELUNGHE SVIZZERA

L'attesa del film

"Per la Svizzera 'Heidi' fa parte del patrimonio nazionale", dice il produttore Reto Schaerli. "E' la Pippi Calzelunghe svizzera. Tutti la conoscono. Ma 'Heidi' è anche un fenomeno mondiale. Dopo la Bibbia e il Manifesto del Partito Comunista, il romanzo della Spyri resta uno dei libri più tradotti al mondo – e, ovviamente, il più celebre libro per bambini del mondo. Così speriamo che anche il film susciti un interesse globale".

"HEIDI è un film per famiglie nel senso più stretto del termine", osserva Jakob Claussen. "Il fatto che si tratti di una storia d'epoca non rappresenta un criterio di esclusione: anzi, è qualcosa che rende il nostro film perfino più interessante. HEIDI fa parte del patrimonio culturale europeo".

"Ovviamente desideriamo che moltissima gente veda il film", afferma Lukas Hobi. "E desideriamo che gli spettatori non solo vedano una storia bella e divertente, ma che riescano a coglierne anche l'essenza più profonda, che è decisamente toccante e commovente, con una protagonista che esercita un'influenza incredibile su tutti coloro che la

circondano. Vorremmo raggiungere il pubblico con la potenza di questa storia, offrendogli l'occasione di un'esperienza positiva, e in modo che riescano a cogliere la profondità e i valori del film".

Il suo socio Reto Schaerli conclude: "Vorrei che fosse uno di quei film che fa discutere la gente. Sulla Svizzera di allora e su quella di oggi, su questa ragazzina e su quello che le accade, sul senso della casa e della famiglia...Secondo me il film contiene molti temi. E vorrei che riuscisse a intrattenere mentre fa riflettere. E vorrei anche che il pubblico si sentisse come se avesse fatto trekking. Perché è come mi sento io quando vedo il film".

HEIDI COME BRAND

Da personaggio di un romanzo a marchio internazionale

"Heidi è meglio del cioccolato svizzero e molto più famosa delle nostre banche!" afferma Bruno Ganz prima dell'inizio delle riprese. Con "Heidi" Johanna Spyri ha dato vita alla ragazzina svizzera più famosa, e alla più famosa montanara del mondo. Fa parte del patrimonio culturale nazionale ed è un simbolo della Svizzera. Come brand ha continuato a trionfare nel mondo negli ultimi cinquant'anni. "Heidi" rappresenta l'ambiente montano ideale, una natura incontaminata e uno stereotipo svizzero. Esistono il latte, il formaggio e il cioccolato "Heidi", parchi a tema "Heidi", musical, e perfino le stazioni di servizio "Heidiland". Ma cosa c'è all'origine di questo successo?

Johanna Spyri: una donna in anticipo sui tempi

L'autrice svizzera era nata a Hirzel, nel Cantone di Zurigo, il 12 Giugno 1827. Il padre di Johanna Louise Heusser era un medico, sua madre la figlia di un prete. La Spyri studiò lingue moderne e pianoforte a Zurigo. I libri diventarono per lei fondamentali fin dalla prima giovinezza; tra gli altri, scoprì ben presto Goethe, che l'aiutò ad affrancarsi dal mondo religioso della madre. Trascorse diverse estati a Maienfeld, nel Cantone dei Grigioni. Quei luoghi diventeranno gli ambienti che fanno da sfondo al suo romanzo, "Heidi". Nel 1852 sposò Johann Bernhard Spyri, un avvocato che più tardi diventò funzionario comunale a Zurigo. Il suo primo e unico figlio, Bernhard, nacque nel 1855 ma morì poi di tubercolosi nel 1884. Dopo la morte del figlio, Johanna Spyri si dedicò completamente alla scrittura e alle opere di beneficenza. Morì di cancro il 7 Luglio 1901 a 74 anni.

Sebbene Johanna Spyri sia virtualmente associata solo ad "Heidi", in 30 anni a partire dal 1871 - anno in cui la sua prima storia, "Ein Blatt auf Vrony's Grab", venne pubblicata - fino alla sua morte nel 1901, scrisse 31 libri, 27 volumi di storie e quattro opuscoli. Molte delle sue opere offrono uno sguardo realistico della Svizzera e delle condizioni di vita dell'epoca, senza nessun abbellimento. Nei suoi libri la Spyri descrive con grande accuratezza e un forte senso di empatia la povertà della gente, in un periodo in cui l'industrializzazione era appena agli inizi e la vita delle persone era sconvolta da cambiamenti radicali. Era particolarmente preoccupata dal destino dei bambini orfani. All'epoca questo tipo di realismo sociale era nuovo, soprattutto nel campo della letteratura per l'infanzia. Sotto questo aspetto la Spyri è stata certamente una pioniera, in un'epoca considerata anche come l'alba dell'emancipazione.

Il primo libro per bambini della Spyri, intitolato "Heimathlos", conteneva le storie "Am Silser- und am Gardasee" e "Wie Wiseli's Weg gefunden wird" e venne pubblicato da F. A. Perthes a Gotha nel 1878. L'autrice non veniva menzionata come Johanna Spyri, ma come "L'autrice di 'Ein Blatt auf Vrony's Grab'". Sulla copertina compariva per la prima volta anche la nota "*Una storia per bambini e per coloro che amano i bambini*" che poi accompagnerà quasi tutte le pubblicazioni successive della Spyri.

Nel 1879 gli stessi editori fecero uscire anche "Heidis Lehr- und Wanderjahre" ("Gli anni di formazione e di peregrinazioni di Heidi"), che divenne immediatamente un grande successo e consentì all'autrice di trascorrere agiatamente gli ultimi anni della sua vita. Nel 1881 venne pubblicato il secondo libro, "Heidi kann brauchen was es gelernt hat" ("Heidi può servirsi di ciò che ha imparato").

L'autrice non avrebbe mai potuto immaginare che "Heidi" fosse destinata a diventare tanto popolare, iscritta negli annali della letteratura mondiale come simbolo nazionale svizzero. Cosa rende "Heidi" tanto affascinante? La glorificazione di un mondo alpino ideale, il ricordo della propria infanzia sono le ragioni più menzionate, ma sono anche le più superficiali. Analisi più approfondite parlano dell'"esperienza basilare" che il personaggio incarna. Nei romanzi trovano posto la tensione tra natura e cultura, tra città e campagna, tra libertà e convenzioni sociali, un luogo in cui sentirsi sicuri e una devastante nostalgia di casa. L'idea di un senso di perdita causato dall'industrializzazione e dalla

modernizzazione colpisce il cuore della gente di tutto il mondo e rende Heidi, la ragazzina pura delle Alpi, un'”icona della modernità” ancora oggi.

Oltre 50 milioni di copie: il successo di romanzi adattati per il grande schermo diverse volte

Dal vietnamita all'afrikaans, dall'islandese all'ebraico al giapponese: i due romanzi su Heidi di Johanna Spyri sono stati tradotti in quasi 60 lingue, e hanno venduto in totale circa 50 milioni di copie (cifra che si riferisce esclusivamente ai romanzi venduti, escludendo i libri illustrati, quelli da colorare, gli adattamenti, le versioni audio, ecc.). Questo fa di "Heidi" il più grande successo della letteratura di finzione in lingua tedesca di tutti i tempi. Quando apparve nel 1899 nella sua versione tradotta, fu un clamoroso successo anche negli Stati Uniti. E da allora non è mai andato fuori stampa. Anzi, la popolarità dei romanzi ha avuto come conseguenza numerose ristampe.

Dall'Europa all'Asia all'America, non c'è un solo Paese che non abbia mostrato, prima sul grande schermo e poi sul piccolo schermo, le gioie e le sofferenze della celebre orfanella che vive con il nonno sulle montagne del Cantone dei Grigioni. Il cinema, la televisione, il teatro, i musical, i fumetti, Internet e persino nel mondo economico e della politica, tutti hanno fatto riferimento a questo personaggio della letteratura per bambini.

E ovviamente anche Hollywood si è accorta della sua esistenza. Il primo film muto venne realizzato nel 1920. Seguito poi da un libero adattamento del 1937, che aveva come protagonista la piccola star Shirley Temple, e che fece registrare un grande successo al box-office. Negli anni successivi ci sono poi stati altri film, un'opera e un musical, "Heidi", nel quale la storia del libro veniva combinata con quella della vita di Johanna Spyri. Nel 1952 la Svizzera produceva il primo lungometraggio in lingua tedesca, "Heidi" (diretto peraltro da Luigi Comencini. NdT), molto fedele al romanzo e grande successo di pubblico. Ma il sequel del 1955, "Heidi und Peter (Heidi torna a casa)", più liberamente ispirato al secondo romanzo, non si dimostrava all'altezza delle aspettative.

Dopo numerosi altri film e serie TV, la serie giapponese realizzata nel 1974 da Hayao Miyazaki e Isao Takahata raggiungeva un'immensa popolarità. Dalla pubblicazione della prima edizione giapponese di "Heidi" nel 1920, l'opera della Spyri ha sempre avuto grande successo in Giappone. 123 diverse edizioni dei romanzi di Heidi, 21 manga, 28 fumetti e diversi adattamenti animati lo testimoniano. E in Giappone i parchi a tema su Heidi non sono una rarità.

Benvenuti nel mondo di "Heidi"

Il merito di averla trasformata in un culto internazionale va ascritto soprattutto alla serie animata giapponese, trasmessa in Germania nel 1977 e diventata uno dei più grandi successi televisivi mondiali. Ad oggi non c'è niente che abbia influenzato l'immagine internazionale di Heidi quanto quella serie di cartoni animati. Si deve senz'altro ad essa se decine di migliaia di fan di "Heidi" si aggirano ogni anno dalle parti di Maienfeld. Il turismo di quell'area ha cominciato a decollare davvero quando le comunità che vivono nelle regioni in cui si svolge la storia si sono unite per creare la "Heidiland Holiday Region". Questo è accaduto nel 1997. Da allora agli ospiti viene garantito tutto quello che serve per una vera vacanza in stile 'Heidi' – comprese una notte nell'alpeggio "Heidi" e una passeggiata con le capre.

Fonti di informazione www.literatur.geschichte-schweiz.ch, Wikipedia e recensioni/programmi sulla mostra "Heidi: Mythos - Marke - Medienstar" estratti dalla Neue Zürcher Zeitung, da Taz e da Die Zeit.

HEIDI – IL FILM IN CIFRE

I libri di Johanna Spyri sono stati tradotti in più di **50 lingue** e hanno venduto in tutto il mondo più di **50 milioni** di copie. Questo fa di "Heidi" il più grande successo letterario in lingua tedesca.

Heidi è amata in particolar modo in **Giappone**. Lì ci sono state **123 diverse edizioni** dei libri di Heidi, **21 manga**, **28 libri illustrati** e diversi adattamenti animati.

500 bambini svizzeri hanno partecipato ai provini per i ruoli di Heidi e Peter. Nel film ci sono più di **500 comparse** che compaiono sullo schermo nei panni degli abitanti dei villaggi, di commercianti o scolari.

Le riprese, durate **45 giorni**, hanno avuto luogo nel Cantone dei Grigioni in Svizzera, a Monaco, in Turingia e in Sassonia-Anhalt.

Circa 25 persone hanno passato **tre settimane** a Latsch per trasformarla in un paese del XIX° secolo. Le facciate delle case e delle stalle sono state trattate per suggerire la patina del tempo, l'illuminazione stradale è stata rimossa e al centro del paese sono stati ripiantati alcuni giardini. A coronamento di tutto, **due enormi furgoni carichi di terriccio** – un misto di composto di corteccia, torba e sabbia – hanno scaricato il materiale sul set per rendere il paese misero come un villaggio di montagna della fine del XIX° secolo.

Le stradine del paese sono state coperte da **500 chili di neve artificiale** in poche ore – un miscuglio di cellulosa e acqua. Per pulire i "resti della neve" ci sono voluti poi diversi giorni!

Due settimane prima dell'inizio delle riprese, l'addestratore di animali Michael Schweuneke si è messo alla ricerca di tutti i pastori di capre della regione facendo "provini", alla ricerca del gregge migliore per il film: **75 capre** compaiono ora sullo schermo! Le due caprette protagoniste si chiamano "Schwänli" e "Bärli". Quirin, che interpreta Peter, si è talmente affezionato alle caprette durante le riprese, che l'ultimo giorno gli sono stati regalati **due piccoli di capra**.

La locomotiva a vapore del film è la locomotiva G 4/5 107, "Albula", che ha oltre 100 anni e appartiene alla Rhätische Bahn. **La linea ferroviaria Albula lunga 62 chilometri, con i suoi 144 ponti e 42 tunnel, è una delle più spettacolari** ferrovie a scartamento ridotto del mondo, riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 2008. L'antico treno a vapore corre ancora oggi diversi giorni all'anno portando appassionati del treno provenienti da ogni parte del mondo in giro nei Grigioni. (www.bahnmuseum-albula.ch)

Centinaia di oggetti di scena sono stati ricreati, riparati, dipinti o invecchiati per il film, compresa la sedia a rotelle di Klara, i quaderni per i compiti dei bambini, libri, attrezzi, piatti, lampade, bastoni e verghe, e molto altro ancora.

Nel caso in cui si fossero sporcati o avessero avuto bisogno di una riparazione, c'erano a disposizione **tre esemplari per ciascun costume** – e alla fine di ogni giornata i costumisti trovavano sempre resti di dolci e cioccolata nelle tasche dei costumi di Heidi, perché Anuk è una golosona!

La baita di Almöhi si trova sulle montagne svizzere a **1900 metri di altezza**. I cambiamenti meteorologici quotidiani hanno rappresentato una vera sfida durante le riprese: neve, nebbia, grandine, freddo e un sole splendente si sono alternati costantemente. Così, tutte le mattine alle sei, il cameraman Matthias Fleischer saliva in montagna per comunicare poi al cast e alla troupe le sue personali previsioni.

"ABBIAMO PRESO SUL SERIO IL ROMANZO E LA SUA EPOCA"

Intervista al regista Alain Gsponer

"Heidi" è una storia famosa in tutto il mondo che è già diventata un film diverse volte. Hai accettato subito quando ti hanno proposto di dirigerlo?

Quando mi hanno offerto di fare il film ci ho pensato molto. L'immagine di Heidi è stata spesso usata male e mi chiedevo se si sentisse davvero la necessità di un altro film. Prima ho riletto i romanzi di Johanna Spyri che mi hanno coinvolto molto, soprattutto il primo. Ci sono dentro moltissime cose. E' un dramma sociale molto potente. Un fattore importante che ha contribuito a farmi accettare l'offerta è stato quello che mi ha detto mio padre: "Ricordati, questa non è roba per bambini. E' una storia per adulti". Devo aggiungere che mio padre da bambino era un pastore di capre ed è cresciuto sulle montagne, come Peter. Ha conosciuto la povertà e il mondo descritto nei libri della Spyri. Ecco perché "Heidi" non è mai stato per lui un romanzo per bambini, ma il dramma di un'orfanello.

Che rapporto ha la Svizzera con "Heidi"?

Come ho detto, sono molto irritato dall'uso errato che è stato fatto di "Heidi". Si tratta di materiale prezioso che rivela molto della Svizzera. Da una parte racconta molto delle persone e delle restrizioni subite. Racconta di Heidi, che viene reclusa da sua zia Dete, e che è estremamente infelice dopo la morte dei suoi genitori. Fino a quando non arriva in un posto sulle Alpi dove può sbocciare in quei grandi spazi aperti. Poi c'è qualcuno che vive in quegli stessi luoghi, cioè Almöhi, per il quale il villaggio è un posto claustrofobico che ha dovuto lasciare perché gli altri abitanti non lo accettavano, e che si è trovato uno spazio tutto suo. Dall'altro lato c'è Klara, prigioniera nella sua villa, che nonostante le sue dimensioni comunica ugualmente claustrofobia. O il domestico Sebastian, che si sente oppresso dalle Alpi quando vi riaccompagna Heidi. Così tutto tratta di isolamento, e del bisogno di trovarsi uno spazio proprio. Sono temi elementari e appassionanti. Penso sia un peccato quando tutto viene ridotto all'idea di "Heidi e del suo mondo ideale", cosa che, purtroppo, accade di frequente.

Esattamente cosa rende "Heidi" una storia senza tempo, o perfino attuale?

Una storia che parla di una fuga dalla segregazione e dalle costrizioni, e della ricerca di un luogo in cui potersi realizzare è, secondo me, senza tempo. Quante volte le persone si trovano in posti in cui non vorrebbero stare, perché così viene deciso da altri o dalle norme sociali? E' un tema sempre attuale.

Fino a che punto sei stato coinvolto nella sceneggiatura?

Dato che mi è stato chiesto di far parte del progetto quando era ancora agli inizi, ho potuto esprimere fin da quel momento le mie osservazioni sulla prima stesura, per la quale non ero stato coinvolto. Da quel momento è iniziata una collaborazione abbastanza stretta con Petra Volpe. Gran parte di ciò che per me era davvero importante era già presente nella prima stesura, e vi abbiamo aggiunto solo alcuni aspetti. Tutti i più piccoli dettagli erano importanti. Volevo rendere esplicito cosa significhi vivere in povertà, cosa significasse per Öhi sentirsi escluso dagli altri abitanti del villaggio, cosa significhi avere fame o – come nel caso di Peter – perdere un genitore. Volevo che ogni dettaglio fosse preso sul serio. Ci siamo anche impegnati molto per descrivere la vita nella villa di Francoforte, i riti a tavola, l'assurda pantomima delle regole della servitù, il fatto che le posate fossero diverse da quelle di oggi. Ho pensato anche che fosse importante mostrare nelle sequenze a casa dei Sesemann il fatto che vivono come se fossero imprigionati, stando poco all'aperto, perfino i bambini. Piuttosto, hanno portato all'interno della casa il mondo esterno. La carta da parati, i materiali – tutto rappresenta in un certo senso la natura. Ci sono rappresentate sempre piante, alberi e perfino animali. Dappertutto. Questa imitazione della natura trasforma la villa in una specie di gabbia. E per me era importante mostrare tutte queste sfumature sociali.

Come ti sei preparato per le riprese?

Per prepararmi mi sono concentrato molto sui temi, sulle location e sulla vita in quei luoghi. Ovviamente sono andato sulle Alpi, e ho cercato di fare esperienza per capire cosa voglia dire vivere senza acqua corrente e dover raccogliere la legna. La nostra famiglia ha una baita costruita nel 1904 nel Vallese, una regione ora dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Ho parlato con molta gente che sa esattamente, che ricorda come fosse la vita in montagna di un tempo. Fortunatamente sono riuscito a scoprire molte cose semplicemente chiedendo ai miei parenti. Anche se il Vallese non è come i Grigioni, la maggior parte delle cose – gestire le capre, mungerele e lavorare il latte – era molto simili in tutto l'arco alpino. Ho fatto ricerche lunghe e approfondite. Allo stesso tempo l'era guglielmina in Germania mi affascina molto, innanzi tutto perché vivo in un edificio costruito in quell'epoca e poi perché sono un appassionato di architettura. E mi sono reso conto che il modo in cui viviamo in questi meravigliosi vecchi edifici nelle grandi città non ha niente a che vedere con com'erano le cose un tempo. Per esempio, quelle enormi finestre dei piani alti erano tutte

coperte da tende scure. Mentre facevo le mie ricerche sono entrato in palazzi nei quali era possibile immaginare come fosse la vita in quelle stanze alla fine del XIX° secolo. Volevo capire come fosse la vita di allora. Ho trovato molto interessante la natura pittoresca da atelier riprodotta in quelle case.

E' stato difficile trovare le location giuste?

A parte Maienfeld, Bad Ragaz e Francoforte, non ci sono altri luoghi documentati nei romanzi di Johanna Spyri. La baita alpina è definita come posizionata "sopra Maienfeld". Questo poteva significare diverse cose. Per cui dovevamo trovare le location e una baita che desse l'idea dell'isolamento descritto nel libro. Non è una cosa facile in Svizzera. Abbiamo dovuto cercare a lungo. Il paese di Latsch che abbiamo scelto è lo stesso di quello che appare nel film del 1952. Per le scene a Francoforte abbiamo dovuto cercare nella ex-Germania orientale perché la Francoforte di oggi non sarebbe stata credibile. Le foto storiche dell'epoca mostrano il centro della città dominato da case per metà in legno, molto simili a quelle di un ghetto, e sporche. Le zone fuori dal centro che si trovavano in quello che verrà definito "nuovo distretto", sono quelle in cui risiede la famiglia Sesemann: zone decisamente più belle e pulite. Cercavamo quel tipo di contrasto. Quedlinburg era perfetta per rappresentare il centro della città e Halberstadt per il quartiere guglielmino. Abbiamo poi trovato la villa dei Sesemann ad Altenburg.

Avete dato grande importanza alle scenografie.

Dovevamo ricreare degli spazi che non esistono più. Lo choc più forte per me è stato rendermi conto che in Svizzera non c'è più un singolo alpeggio che non sia elettrificato. Ci sono cavi elettrici su tutte le Alpi svizzere. Siamo riusciti a trovare un solo alpeggio in cui non apparissero piloni sullo sfondo, e i tralicci sono perfino attorno al nostro lago alpino. Abbiamo dovuto cancellarli tutti in post-produzione. Neanche la baita alpina che abbiamo trovato era nelle sue condizioni originali. Tutte queste antiche baite sono state restaurate più volte. Ma d'altro canto è vero che gli alpeggi lassù non servono più per l'allevamento o le coltivazioni. Abbiamo dovuto renderle accessibili, creando sentieri, e così via. Creare questo mondo è stata per me una cosa molto speciale. Altrettanto importante è stato trovare le immagini giuste per la "prigione dorata" di Francoforte.

Quali sono state le sfide più difficili da affrontare durante le riprese?

Tutti gli aspetti "fisici". Lavorare con gli animali è stata una sfida particolarmente difficile; è impossibile addestrare un gregge di capre. La seconda grande sfida è stata avere una bambina come protagonista, impegnata a tenere in piedi il film e sulle cui spalle gravava una grossa responsabilità. Abbiamo dovuto prenderla per mano e guidarla a lungo. In Svizzera poi la natura ci ha giocato dei brutti scherzi. Abbiamo girato in estate, ossia nel periodo che supponevamo più caldo. Ma mi ricordo che una notte, improvvisamente, è cominciato a nevicare in cima alle montagne. Così abbiamo dovuto aspettare fino a quando la neve non si è sciolta, e la nostra Heidi è potuta tornare a giocare all'aperto con abiti leggeri, come se fosse un'estate calda.

Come hai reagito alla scoperta che Bruno Ganz avrebbe interpretato Almöhi?

Volevamo lui. L'ho incontrato per vedere se ci sarebbe stata sintonia tra noi e per me è stato subito chiaro che la cosa avrebbe funzionato. La collaborazione è stata una cosa davvero speciale. Bruno Ganz sa esattamente che effetto fa e che tipo di impressione produce sugli altri. E' stato solo più tardi, quando abbiamo doppiato la sua voce in *high german* (il tedesco parlato in alcune regioni tedesche, svizzere e austriache. NdT) per la versione tedesca del film, che ci siamo resi conto di quanto il suo personaggio parli poco. Questo significa che doveva funzionare con la sua sola presenza, impressionando senza fare niente. La cosa richiede una certa sicurezza in se stessi, perché qualcosa sullo schermo deve pur succedere. E Bruno Ganz ha quel tipo di presenza. E' stata una cosa meravigliosa, perché quel tipo di forza espressiva non può tirarla fuori il regista. E' l'attore che deve averla di suo.

Niki Reiser, che ha composto le musiche per *Un fantasma per amico*, ha scritto le musiche anche per HEIDI.

La collaborazione con Niki Reiser è stata molto stretta. E' venuto fino a Berlino per incontrarmi e ha affittato una stanza vicino al mio appartamento per comporre lì le musiche. Per quanto riguarda la musica, abbiamo anche fatto delle scelte estreme. Inizialmente avevamo deciso di concentrarci sui suoni ispirati alla musica folcloristica e locale svizzera, ma poi ce ne siamo allontanati sempre di più, perché quella musica è in tonalità maggiori. Ed esprimere le emozioni di Heidi in maggiore non funzionava. In minore abbiamo cominciato a percepire i desideri di Heidi. Così abbiamo abbandonato il nostro approccio abbastanza intellettuale e concettuale. Arrivare alla musica più adatta ha richiesto un lungo processo. La cosa interessante è che la gente dei Grigioni mi ha spesso detto "Noi non indossiamo dirndl (costume tradizionale di alcune zone del Tirolo, della Svizzera e della Germania. NdT) e non facciamo lo yodel". Era quindi essenziale per il nostro film su HEIDI che questi due elementi non apparissero. E' esattamente quel tipo di cliché che la gente odia di più. Ed è una rappresentazione completamente errata. Heidi non ha niente a che fare con il Tirolo o con la Baviera. Ma l'immagine di 'Heidi' è stata spesso mistificata in questo senso.

In cosa è diverso questo film su Heidi dai precedenti?

Abbiamo preso sul serio il romanzo e la sua epoca. Ovviamente alla fine del nostro film appare un mondo ideale in cui Klara torna a camminare. Ma nel corso della storia mostriamo un mondo diviso, come è descritto nel romanzo della Spyri. Abbiamo fatto sempre riferimento ai libri di Johanna Spyri, carpendone gli aspetti importanti per questo tema universale, e volevamo anche comunicare il nostro sentirci fortunati per aver superato cose che esistevano a quei tempi, come la povertà o la cupa pedagogia della Signorina Rottenmeier o, più in generale, il tipo di insegnamento impartito nella Svizzera di allora.

Prima, qual era il tuo film su 'Heidi' preferito?

Da bambino ho visto tre adattamenti di Heidi: la serie in live-action degli anni Settanta, la serie animata e il film in bianco e nero degli anni Cinquanta. All'epoca non ero particolarmente critico. Mi erano piaciuti tutti!

"CON TUTTO IL MIO CUORE"

Intervista alla sceneggiatrice Petra Volpe

Cosa hai scoperto nei romanzi?

Vi ho trovato una storia e un personaggio di Heidi che non avevo mai visto prima. Johanna Spyri ha uno stile incredibilmente vivido, duro e realista, e ogni cosa è tridimensionale e ambivalente. Per lei non esistono un mondo cattivo e uno buono, come invece si vede spesso nei film. E ho pensato: wow, adesso sarebbe davvero una bella sfida realizzare un film su Heidi rispondente a questa tridimensionalità, a questa complessità, a questa delicatezza e precisione nella descrizione dei personaggi e del mondo. Ho immaginato un film in grado di mostrare gli aspetti intimi e delicati che il romanzo contiene, senza tuttavia trascurare la potenza epica dei sentimenti. Inoltre, mano a mano che mi accostavo al materiale, ho sentito un forte legame personale con la storia e con la sua protagonista. Ho letto molto su Johanna Spyri e, più leggevo, più questa donna mi affascinava – e ho sentito che c'era un legame con lei, come essere umano e come donna. Heidi è anche una potente storia per ragazze. Perciò ho detto: "Ok, la scriverò. Mi va di farlo e lo farò".

Secondo te, qual è la quintessenza di questa storia celebre in tutto il mondo?

Una volta ho letto che Heidi riesce a penetrare nel cuore della gente e a raggiungere il punto in cui la bontà vi alberga. Credo che la storia rechi con sé un desiderio che appartiene a tutti noi: quello di una bambina pura che non può fare a meno di essere sempre se stessa. Mentre scrivevo la sceneggiatura questo è stato un elemento molto importante. Ma anche i contrasti sono incredibilmente potenti. Da un lato c'è questa ragazzina tenera, con la sua camicetta, e dall'altro il vecchio, irritabile Almöhi. Poi c'è una casa in Germania che è come un corsetto che la ragazzina, che ha vissuto libera tra le montagne, è costretta ad indossare. Questi contrasti presenti nella storia hanno qualcosa di universale, motivo per cui la gente la legge ancora oggi. E ci tengo a sottolineare ancora una volta che, a dispetto di tutti questi contrasti, non ci sono bianchi e neri, non ci sono il bene da una parte e il male dall'altra, neanche in Johanna Spyri. C'è sempre un "ma" o un altro punto di vista. Questo è un grande punto di forza della storia.

Hai cambiato qualcosa nella sceneggiatura?

Heidi non cresce nel libro della Spyri, e la cosa dipende anche dall'epoca in cui è stato scritto. Heidi è un personaggio cristallino; il romanzo non è un romanzo di formazione. E la critica che gli è stata mossa è anche relativa al fatto che Heidi sia condannata ad essere per sempre bambina, asessuata, destinata ad essere al servizio del nonno per sempre...Io credo che l'epoca non abbia consentito a Johanna Spyri di "liberare" Heidi. Ma i tempi sono cambiati, ed è stato quindi possibile per me dare ad Heidi una prospettiva, una visione del suo futuro – e così di "liberarla". Ma senza che questo sviluppo fosse troppo evidente, perché altrimenti non avrebbe funzionato per la storia nel suo insieme.

Qual è stato il tuo approccio all'adattamento?

Alcuni elementi della storia non possono essere tralasciati. Per esempio Klara che impara a camminare, Peter che spinge la carrozzella giù per i pendii, Heidi che nasconde le pagnotte nella credenza a Francoforte. Per questo motivo ho assunto diversi approcci all'adattamento. Bisogna affrontare il materiale, che è molto preciso, con grande umiltà. Non è possibile inventare cose da aggiungere solo per renderlo più moderno, emozionante o interessante. Se lo fai, non funziona più. Si disfa. Devi arrenderti alla sua precisione, guardare, ascoltare e attenerci il più possibile al testo. Se ci giri intorno invano e inventi cose che non ci sono, non funziona più.

Secondo te perché c'era bisogno di un nuovo adattamento di HEIDI?

La storia è una storia importante. Soprattutto l'idea che creare arte, esprimersi, comunicare, è più importante di qualsiasi fede. Secondo me è importante incoraggiare i bambini a comunicare col mondo, a trovare un proprio modo di esprimersi. Questo rende i bambini forti e liberi. Credo anche che oggi viviamo in un mondo stranamente ostile. Nonostante siamo ossessionati dal corpo, c'è una specie di ostilità nei confronti del mondo naturale, del vivere all'aperto nei grandi spazi. Che invece è una delle cose più importanti per la crescita dei bambini.

L'anno scorso ero con i figli di mio marito, che vivono a Brooklyn e sono dei veri ragazzini di città, e abbiamo trascorso una giornata in un alpeggio in Svizzera come parte di un tour in Europa. Ne parlano ancora oggi, perché per loro si è trattato di un'esperienza fondamentale. Credo che HEIDI riesca a trasportarti in questo mondo e anche a fare in modo che gli adulti abbiano più voglia di uscire con i loro figli in luoghi dove questi ultimi possano scatenarsi, sentirsi liberi e scoprire cose nuove. Heidi vaga nei prati tutto il giorno con il suo amico Peter. Nessuno deve intrattenerli. Hanno le loro capre e stanno all'aperto. Niente è strutturato. Oggi i genitori si affannano a tenere costantemente impegnati i loro figli. I bambini non sanno più come vincere la noia da soli. Viene subito dato loro qualcosa da fare.

Cos'era importante per te nello sviluppo dei personaggi?

Penso che tutti i personaggi siano ambivalenti. Non sono divisi tra buoni e cattivi. Il nonno, per esempio, ha un suo lato oscuro che si deve percepire. O il padre di Klara, che è un personaggio molto ambivalente, e la nonna, che ha anche lei qualcosa da rimproverarsi, che va e viene anche se la bimba è sola. In generale è stato importante per me mantenere tutte queste caratteristiche create dalla Spyri. Non è stato possibile immergermi nella psicologia dei personaggi – non c'è abbastanza tempo per farlo quando scrivi per un film. Ma ho comunque cercato di inserirvi delle sfumature diverse. Per me era estremamente importante che la storia fosse molto incentrata su Heidi, che fosse raccontata completamente dal suo punto di vista.

DAVANTI ALLA MACCHINA DA PRESA

Anuk Steffen (Heidi)

Anuk Steffen, che ha ora dieci anni, è una bambina svizzera che ha debuttato come attrice in HEIDI; aveva nove anni quando il film è stato girato e ha vinto la parte, tra altre 500 aspiranti al ruolo. Anuk viene da Chur, nel Cantone dei Grigioni, e frequenta ancora le scuole elementari.

Bruno Ganz (Almöhi)

In Germania e in Svizzera Bruno Ganz è uno degli attori più importanti. E' nato a Seebach nel 1941 da padre svizzero e madre italiana. Dopo aver frequentato la Schauspielschule di Zurigo, nel 1970 è entrato nella compagnia del Berlin Theatre Ensemble. Ha lavorato con registi leggendari come Peter Zadek, Peter Stein, Claus Peymann, Klaus Michael Grüber, Luc Bondy e Dieter Dorn e nei decenni successivi è apparso in numerosi film e serie per la televisione.

Nel 1972 è apparso per la prima volta al Festival di Salisburgo, diretto da Claus Peymann nella prima del dramma di Thomas Bernhard "L'ignorante e il folle". Per la sua performance Ganz veniva riconosciuto "Attore dell'anno". Dalla metà degli anni '70 in poi è diventato noto al più vasto pubblico cinematografico grazie alle sue interpretazioni in film quali *L'amico americano* (1977) di Wim Wenders, *Die Wildente – The Wild Duck* (1976) di Hans W. Geissendörfer e *Il coltello in testa* (1978) di Reinhard Hauff. Più tardi è tornato a lavorare con Wenders per i film *Il cielo sopra Berlino* (1987) e *Così lontano, così vicino* (1993). Nel Febbraio 1996 l'attore Josef Meinrad gli ha lasciato l'Iffland Ring, che da 100 anni viene assegnato al "più importante attore" di teatro in lingua tedesca. Ganz è apparso anche nel grande successo di pubblico *Pane e Tulipani* (2000), premiato con diversi riconoscimenti soprattutto in Italia, e ha interpretato Adolf Hitler nella produzione di Bernd Eichinger del film di Oliver Hirschbiegel *La caduta* del 2004. Nel 2008 ha lavorato in un'altra produzione di Bernd Eichinger, *La banda Baader-Meinhof*.

Nel 2010 Bruno Ganz ha interpretato il ruolo del famoso scrittore e giornalista italiano Tiziano Terzani nel film tratto dal libro *La fine è il mio inizio*, diretto da Jo Baier. Dello stesso anno è il film di esordio alla regia di Sophie Heldmann *Satte Farben vor Schwarz*, nel quale Ganz recita al fianco di Senta Berger.

Ganz è un attore amato non solo dalle produzioni tedesche, ma anche a livello internazionale. Ha lavorato in film diretti, tra gli altri, da Theo Angelopoulos, Jonathan Demme, Francis Ford Coppola e Stephen Daldry. Dopo la co-produzione franco-tedesca *Michael Kohlhaas* (2013) di Arnaud des Pallières e *Treno di notte per Lisbona* (2013) di Bille August, è apparso nel film di Ridley Scott *The Counselor- Il procuratore* (2013). La più recente apparizione di Ganz in una produzione tedesca è quella ne *In ordine di sparizione* del 2014, mentre per quanto riguarda le produzioni internazionali i suoi impegni più recenti sono stati in *The Witness*, diretto da Mitko Panov, e in *Remember* di Atom Egoyan.

Tra gli altri, Bruno Ganz ha ricevuto un premio Bambi, un German Film Award, uno Swiss Film Award e uno European Film Award. Nel 2006 gli è stato conferito l'Ordine al Merito della Repubblica Federale tedesca e, un anno dopo, la Legione d'Onore francese. Nel 2010 ha ricevuto il Lifetime Achievement Award agli European Film Awards.

Bruno Ganz è stato presidente della German Film Academy dal 2010-2013 al fianco di Iris Berben.

Isabelle Ottmann (Klara)

Isabelle Ottmann, nata nel 2002, aveva già avuto un'esperienza davanti alla macchina da presa: nella produzione TV "Die Familiendetektivin – Der Ruf" di Ulli Baumann insieme alla sorella gemella Helen; al fianco di Jan Josef Liefers ne "Il barone di Münchhausen" di Andreas Kinke, sempre per la televisione; e nel cortometraggio "Zauberhafte Lilly" di Andreas Morell. Ha da poco concluso le riprese per la serie di SAT.1 "Frauenherzen", ancora una volta con sua sorella Helen, oltre che con Nadeshda Brennicke, Muriel Baumeister, Julia Hartmann e Christina Petersen. Quello in HEIDI è il suo primo ruolo per il cinema. Tra i suoi hobby preferiti ci sono il pianoforte e l'equitazione.

Quirin Agrippi (Peter)

Quirin Agrippi, che ora ha 14 anni, viene da Pontresina, nel Cantone svizzero dei Grigioni; aveva 13 anni quando il film è stato girato. Il suo ruolo nei panni di Peter rappresenta la sua prima esperienza di fronte ad una macchina da presa. Dalla scorsa estate frequenta il liceo classico di Zuoz.

Katharina Schüttler (Signorina Rottenmeier)

Katharina Schüttler, nata a Colonia nel 1979, dopo il liceo ha studiato recitazione all'Università di Musica e Teatro di Hanover. Mentre era ancora una studentessa, ha recitato in "Lolita" di Nabokov e in "La pulzella d'Orleans" di Schiller messi in scena al Teatro Statale di Hanover.

Ha ottenuto il German Film Advancement Award al Munich Film Festival per la sua interpretazione nel film di Michael Hofmann *Sophiiiie!* (2002). I ruoli interpretati da Katharina Schüttler per il grande schermo comprendono quelli in *Das weiße Rauschen- The White Sound* (2000), *Die innere Sicherheit – The State I am in* (2000), *Wahrheit oder Pflicht- Truth or Dare* (2004), *3° kälter* (2005), il film epico di Olivier Assayas *Carlos* (2010), *Oh Boy- A coffee in Berlin*

(2012), *Freier Fall- Free Fall* (2012) e *Zeit der Kannibalen* (2014). Recentemente è apparsa nel film in costume di Oliver Hirschbiegel *Elser – 13 minutes* (2015), presentato al Festival di Berlino. Ha ottenuto il Bavarian Film Award come miglior attrice rivelazione per la sua interpretazione in *Es kommt der Tag* (2009).

Negli ultimi anni Katharina Schüttler è anche apparsa in numerosi film per la televisione, come "Schimanski sul luogo del delitto" (2007), "Bella Block" (2009) e "Vorsicht Schwiegermutter" (2005), grazie al quale ha ottenuto un Günter Strack Young Talent Award. Nel 2009 ha interpretato la moglie di Marcel Reich-Ranicki, Tosia, nella sua biografia "Marcel Reich-Ranicki: Mein Leben"; nel 2013 era nella sensazionale e pluripremiata miniserie "Unsere Mütter, unsere Väter – Generation War". Katharina Schüttler ha poi lavorato con Ulrich Tukur nel film per la televisione di Roland Suso Richter "Grzimek", in "Stille Nächte" di Horst J. Sczerba e in "Clara Immerwahr" di Harald Sicheritz.

Oltre a lavorare per il cinema e la televisione, Katharina Schüttler ha interpretato diversi ruoli per il Berlin Schaubühne. Nel 2006 è stata votata attrice dell'anno dalla rivista "Theater heute" ed è stata la prima a ricevere il nuovo German Theatre Award "Der Faust" per la sua performance nei panni della protagonista del dramma di Ibsen "Hedda Gabler". Nel 2010 ha vinto il premio Ulrich Wildgruber per il talento dimostrato nel cinema e nel teatro.

Hannelore Hoger (Nonna Sesemann)

Hannelore Hoger, nata ad Amburgo, è una delle più celebri attrici caratteriste tedesche. Ha iniziato gli studi alla University of Music and Performing Arts di Amburgo all'età di 16 anni. Ha calcato tutti i più importanti palcoscenici tedeschi a partire dal 1961, e ha lavorato con registi come Johannes Schaaf, Peter Palitzsch, Peter Zadek, Augusto Fernandes e Heinz Lietzau.

E' diventata un volto noto al pubblico cinematografico grazie alla sua collaborazione con Alexander Kluge in *Artisti sotto la tenda del circo: perplessi* (1968), *Germania in autunno* (1977), *Die Patriotin* (1979) e *La forza dei sentimenti* (1983). A questi film hanno fatto seguito ruoli in film tedeschi importanti come *Il caso Katharina Blum* (1975) di Volker Schlöndorff e *Heimat 2 – Cronaca di una giovinezza* (1992) di Edgar Reitz. Hannelore Hoger ha poi confermato il suo talento di attrice nel film di Helmut Dietl *Rossini* (1996).

La Hoger ha anche lavorato in televisione per diversi anni e in numerose produzioni. La sua carriera comprende alcuni film della serie "Tatort", la miniserie "Die Bertinis" (1989) e "Himmel und Hölle" (1994) di Hans-Christian Schmid. E' stata la protagonista della serie poliziesca messa in onda dalla ZDF "Bella Block". Tra le sue interpretazioni più recenti per la televisione ricordiamo quelle in "Charlotte Link: Das andere Kind – The Other Child" (2012, diretto da Urs Egger), "Uferlos!" (2013, diretto da Rainer Kaufmann) e "Nichts für Feiglinge" (2013, diretto da Michael Rowitz), che hanno ancora una volta dimostrato la versatilità di una delle attrici tedesche più richieste.

Per il grande schermo, tra le sue interpretazioni più recenti ricordiamo quelle in *Tod den Hippies!! Es lebe der Punk* di Oskar Roehler (2015) e in *Ich will mich nicht künstlich aufregen* di Max Linz (2015).

Nel corso della sua carriera Hannelore Hoger ha vinto numerosi premi, compresi il Grimme Award (1994, 2012), la Golden Camera (1998), il Bavarian Television Award (1996), l'Helmut Käutner Award assegnato a Düsseldorf e, più di recente, il Bernhard Minetti Award.

Oltre ad essere un'attrice, Hannelore Hoger è anche una regista teatrale che ha diretto e prodotto spettacoli sia in Germania che in Austria.

DIETRO ALLA MACCHINA DA PRESA

Alain Gsponer (Regista)

Alain Gsponer, nato a Zurigo nel 1976 e cresciuto a Schinznach-Bad, ha studiato alla celebre Baden-Württemberg Film Academy di Ludwigsburg. Prima di iniziare i suoi studi, ha lavorato presso un cinema arthouse di Aarau, in Svizzera, e ha lavorato come giornalista radiofonico. Ha completato il suo corso in cinematografia nel 2002 con il mediometraggio "Kiki & Tiger", vincitore di numerosi premi (tra i quali il premio del pubblico al Max Ophüls Festival) e proiettato in diversi festival internazionali.

Il debutto alla regia di un lungometraggio è avvenuto con il film "Rose" (2005), affascinante omaggio ad una madre single interpretata da Corinna Harfouch. Nel 2007 il film ha vinto il German Television Award nella categoria miglior film, oltre all'Eastman Advancement Award all'Hof International Film Festival.

Dopo "Rose", Gsponer ha diretto un episodio della serie "Polizeiruf 110" dal titolo "Wie ist die Welt so stille" (2008), e la tragicommedia *Life Actually* (2006), vincitore di diversi premi Adolf Grimme, e interpretato da Katja Riemann, Ulrich Noethen e Hannah Herzprung, che ha vinto per la sua performance il premio come miglior attrice non protagonista ai German Film Awards.

Alain Gsponer ha poi adattato per il grande schermo due bestseller dell'autore svizzero Martin Sute: il romanzo satirico *Lila, Lila – My Words, My Life, My Love* (2009), con Daniel Brühl e Henry Hübchen, e per la televisione, "Der letzte Weynfeldt" (2010), vincitore di tre Swiss Television Awards.

Ha fatto seguito il film *Akte Grüniger - Die Geschichte eines Grenzgängers*, realizzato nel 2013 e, nello stesso anno, l'adattamento del celebre libro per bambini *Un fantasma per amico*, grazie al quale Gsponer ha collaborato per la prima volta con quelli che poi sono diventati anche i produttori di HEIDI. Il celebre adattamento del libro di Otfried Preußler è stato visto in Germania da milioni di spettatori.

Alain Gsponer sta lavorando ora all'adattamento del romanzo di Ödön von Horváth's *Gioventù senza Dio*.

CAST ARTISTICO

Heidi
Almöhi
Klara Sesemann
Peter, il pastore di capre
Signorina Rottenmeier
Nonna Sesemann
Signor Sesemann
Sebastian
Dete
Tinette

Anuk Steffen
Bruno Ganz
Isabelle Ottmann
Quirin Agrippi
Katharina Schüttler
Hannelore Hoger
Maxim Mehmet
Peter Lohmeyer
Anna Schinz
Jella Haase

CAST TECNICO

Regia
Sceneggiatura
Prodotto da

Casting

Musica
Direttore della fotografia
Montaggio
Scene
Costumi
Hair & Makeup

Alain Gsponer
Petra Volpe
Reto Schaerli
Lukas Hobi
Uli Putz
Jakob Claussen
Corinna Glaus
Daniela Tolkien
Niki Reiser
Matthias Fleischer
Michael Schaerer
Christian M. Goldbeck
Anke Winckler
Georg Korpás
Juliane Hübner

DATI TECNICI

Durata	115 minuti
Formato	digitale 2.35:1 (Cinemascope)
Suono	Dolby Digital
Visto censura	film per tutti